

Artista concettuale, Fabrizio Pruscini Da Cavargine non segue alcuna moda artistica, ma al contrario è in perenne ricerca di un linguaggio personale, che lo renda perfettamente riconoscibile all'interno del panorama artistico internazionale. I suoi dipinti, icone misteriose dai colori vivaci e dalle linee nette, paiono essere opere mistiche piuttosto che razionali, tanto da poter essere comprese attraverso un'intuizione irrazionale, piuttosto che attraverso una logica della rappresentazione. Esse effettivamente non rappresentano affatto il reale, ma al contrario ne realizzano un'idea, che faccia parte di un linguaggio universale. I suoi occhi, onnipresenti, si moltiplicano, scrutano, divengono paradigma e simbolo dell'Essere ontologico, principio e fine di tutto. Il caos primordiale viene ingabbiato in figure geometriche che vogliono spiegare l'essenza della vita stessa. In breve, con Fabrizio Pruscini Da Cavargine si realizza un patto tra l'artista e il fruitore dell'opera, patto fortunato se si considerano i risultati finali di notevole spessore culturale.

Prof.ssa Nadine Giove

(Critico d'arte)